

«Lo Stato vuole i nostri soldi, poi ci mette fuori regola»

Corteo di protesta per le vie del centro dei lavoratori immigrati che sono in attesa da un anno del permesso di soggiorno

■ Tarek, egiziano, è in Italia da otto anni e lavora come metalmeccanico. Mohammed, pakistano, vive a Brescia dal 2003 ed è badante. Entrambi hanno presentato, un anno fa, la domanda per il permesso di soggiorno in base alla «sanatoria colf e badanti» del settembre 2009. Sono ancora in attesa di una risposta.

«Mi sono rivolto a un avvocato e mi ha detto soltanto di aspettare» spiega Mohammed. La loro storia è all'incirca quella di ciascuno di coloro che ha partecipato, ieri mattina, alla manifestazione indetta dagli immigrati riuniti nell'associazione «Diritti per tutti» e alla quale ha aderito anche la Cgil. Un centinaio di persone, clandestini che lavorano «onestamente ma in nero proprio perché privi del permesso - spiegano -. Abbiamo fatto tutto ciò che il Governo ci ha chiesto per regolarizzare la nostra posizione, pagando 500 euro per la domanda così come i contributi dovuti. Nessuno di noi ha condanne per reati penali ma alcuni hanno ricevuto quella per clandestinità». «Era stato chiesto se questo potesse rappresentare un vincolo per poter ottenere il permesso ma sembrava di no - prosegue Umberto Gobbi di Diritti per tutti -. Quando il Ministero dell'interno ha però incassato tutto il denaro si è pronunciato diversamente».

Il Consiglio di Stato, d'altro canto, «ha affermato lo scorso 18 agosto che la regolarizzazione non sarebbe stata concessa a chi era stato condannato per clandestinità, nonostante la sanatoria si rivolgesse proprio a chi era in Italia irregolarmente, mentre il 2 settembre ha dichiarato il contrario». «È una truffa» sostengono gli immigrati chiedendo, come scritto negli striscioni, «sanatoria subito e per tutti. Basta clandestinità». «Essere clandestini non significa essere criminali - spiegano -. Alcuni di noi si sono rivolti al Tar e ci ha dato ragione. Da oltre un anno aspettiamo e invece ci sono soltanto ritardi e confusione». La protesta, iniziata alle 10 in piazza Loggia, si è poi spostata in Prefettura dove una delegazione è stata ricevuta da Fiamma Spena, viceprefetto. «Le domande arrivate tra città e provincia sono state 11.200, 4mila sono ancora inevase e i rigetti sono stati circa mille secondo la Prefettura, il doppio secondo la Cgil - spiega Gobbi -. Ci è stato detto che tutte le richieste saranno esaminate entro il 2010».

Il corteo si è spostato prima al Tar, poi alla Prefettura, negli uffici addetti alle pratiche, in via Lupi di Toscana. «La protesta proseguirà a oltranza con accampamenti e sciopero della fame» comunicano gli organizzatori. **ch. c.**

